



Fratelli Eric
«La salomè dello Spirito Santo»
(chiesa della Riconciliazione, Taiti)

La fede è «l'eredità più grande» che i figli ricevono dai genitori: lo ha detto Papa Francesco all'omelia della messa celebrata domenica 10 gennaio nella cappella Sistina, dove ha battezzato ventisei neonati.

Quaranta giorni dopo la nascita, Gesù è portato al Tempio. Maria e Giuseppe lo portano per presentarlo a Dio. Oggi, nella festa del

Francesco battezza ventisei neonati

L'eredità più grande

Battesimo del Signore, voi genitori portate i vostri figli a ricevere il Battesimo, a ricevere quello che avete chiesto all'inizio, quando io vi ho fatto la prima domanda: «La fede. Io voglio per mio figlio la fede». E così la fede viene trasmessa da una generazione all'altra, come una catena, nel corso dei tempi.

Questi bambini, queste bambine, passati gli anni, occuperanno il vostro posto con un altro figlio - i vostri nipotini - e chiederanno lo stesso: la fede. La fede che il Battesimo ci dà. La fede che lo Spirito Santo oggi porta nel cuore, nell'anima, nella vita di questi vostri figli.

Voi avete chiesto la fede. La Chiesa, quando vi consegnerà la candela accesa, vi dirà di custodire la fede in questi bambini. E, alla fine, non dimenticatevi che la più grande eredità che voi potrete dare ai vostri bambini è la fede. Abbiate cura che non venga persa, di farla crescere e lasciarla come eredità.

Vi auguro questo oggi, in questo giorno gioioso per voi: vi auguro che siate capaci di far crescere questi bambini nella fede e che la più grande eredità che loro riceveranno da voi sia proprio la fede.

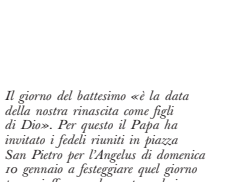
E un avviso soltanto: quando un bambino piange perché ha fame, alle mamme dico: se il tuo bambino ha fame, dagli da mangiare qui, con tutta libertà.



Nella cappella Sistina

I vagiti dei tredici bambini e delle tredici bambine battezzate da Francesco hanno fatto da originale «colonna sonora» alla messa celebrata nella cappella Sistina. Armati di biberone e ciucciotti, i genitori - che lavorano in dicasteri, uffici e organismi vaticani - hanno avuto il loro bel daffare per tenere buoni i piccoli, ai quali il Papa ha amministrato il sacramento dell'iniziazione cristiana proprio nella festa liturgica del Battesimo del Signore. Damiano Maria Acquaroni, Ginevra Francesca Maria Bellavaglia, Andrea Lucio Agostino Belsari, Matteo Bernardi, Thomas Biagetti, Gabriele Bondati, Marlene Pola Caldiero, Rocco Cantore, Greta Cataldo, Arianna Francesca Censoni, Ginevra Maria Corradini, Anna Cordeschi, Edoardo De Leo, Emanuele Della Monaca, Lara Gigli, Aurelio Samuel Ianniello, Sofia Maria Guadalupe Lorenzo, Pier Giorgio Massimilla, Arvid Jan Pavel Panchanaka, Francesco Biagio Rinaldi, Vittoria Severin, Irene Maria

Sonni, Chiara Tucci, Valentina Venanzi, Claudia Sonia Venia e Leonardo Alberto Francesco Zamponi - questi i nomi dei neonati - erano accompagnati da padrini e madrine e da un piccolo gruppo di parenti che hanno partecipato alla liturgia. Con Francesco, che ha presieduto la messa all'antico altare, hanno celebrato gli arcivescovi Ganswein, prefetto della Casa Pontificia, Krajewski, elemosiniere, e Gloder, presidente della Pontificia Accademia Ecclesiastica, e il vescovo Vézéguez Alzaga, segretario generale del Governatorato. Diretto da monsignor Marini, maestro delle Celebrazioni liturgiche pontificie, il rito è stato animato dai canti della cappella Sistina guidata da monsignor Palombella. Insieme all'attestato del battesimo, al termine è stato consegnato ai genitori un bassorilievo ovale dorato raffigurante la Vergine e il Bambino, dono del Pontefice.



Il giorno del battesimo «è la data della nostra rinascita come figli di Dio». Per questo il Papa ha invitato i fedeli riuniti in piazza San Pietro per l'Angelus di domenica 10 gennaio a festeggiare quel giorno per «riaffermare la nostra adesione a Gesù, con l'impegno di vivere da cristiani».

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

In questa domenica dopo l'Epifania celebriamo il Battesimo di Gesù, e facciamo memoria grata del nostro



Battesimo. In tale contesto, stamattina ho battezzato 26 neonati: preghiamo per loro!

Il Vangelo ci presenta Gesù, nelle acque del fiume Giordano, al centro di una meravigliosa rivelazione divi-

na. Scrive san Luca: «Mentre Gesù, ricevuto anche lui il battesimo, stava in preghiera, il cielo si aprì e discese su di lui lo Spirito Santo in forma corporea, come una colomba, e venne una voce dal cielo: «Tu sei il Figlio mio, l'amato: in te ho posto il

All'Angelus il Pontefice invita i fedeli a ricordare la data del loro battesimo

Compito a casa

mio compiacimento» (Lc 3, 21-22). In questo modo Gesù viene consacrato e manifestato dal Padre come il Messia salvatore e liberatore.

In questo evento - attestato da tutti e quattro i Vangeli - è avvenuto il passaggio dal battesimo di Giovanni Battista, basato sul simbolo dell'acqua, al Battesimo di Gesù «in Spirito Santo e fuoco» (Lc 3, 16). Lo Spirito Santo infatti nel Battesimo cristiano è l'artefice principale: è Colui che brucia e distrugge il peccato originale, restituendo al battezzato la bellezza della grazia divina; è Colui che ci libera dal dominio delle tenebre, cioè del peccato, e ci trasferisce nel regno della luce, cioè dell'amore, della verità e della pace: questo è il regno della luce. Pensiamo a quale dignità ci eleva il Battesimo! «Quale grande amore ci ha dato il Padre per essere chiamati figli di Dio, e lo siamo realmente!» (1 Gv 3, 1), esclama l'apostolo Giovanni. Tale realtà stupenda di essere figli di Dio comporta la responsabilità di seguire Gesù, il Servo obbediente, e riprodurre in noi stessi i suoi lineamenti: cioè mansuetudine, umiltà, tenerezza. E questo non è facile, specialmente se intorno a noi c'è tanta intolleranza, superbia, durezza. Ma con la forza che ci viene dallo Spirito Santo è possibile!

Lo Spirito Santo, ricevuto per la prima volta nel giorno del nostro Battesimo, ci apre il cuore alla Verità, a tutta la Verità. Lo Spirito spin-

ge la nostra vita sul sentiero impegnativo ma gioioso della carità e della solidarietà verso i nostri fratelli. Lo Spirito ci dona la tenerezza del perdono divino e ci pervade con la forza invincibile della misericordia del Padre. Non dimentichiamo che lo Spirito Santo è una presenza viva e vivificante in chi lo accoglie, prega in noi e ci riempie di gioia spirituale.

Oggi, festa del Battesimo di Gesù, pensiamo al giorno del nostro Battesimo. Tutti noi siamo stati battezzati, ringraziamo per questo dono. E vi faccio una domanda: chi di voi conosce la data del suo Battesimo? Sicuramente non tutti. Perciò vi invito ad andare a cercare la data, chiedendo per esempio ai vostri genitori, ai vostri nonni, ai vostri padrini, o andando in parrocchia. È molto importante conoscerla, perché è una data da festeggiare: è la data della nostra rinascita come figli di Dio. Per questo, compito a casa per questa settimana: andare a cercare la data del mio Battesimo. Festeggiare quel giorno significa riaffermare la nostra adesione a Gesù, con l'impegno di vivere da cristiani, membri della Chiesa e di una umanità nuova, in cui tutti sono fratelli.

La Vergine Maria, prima discepola del suo Figlio Gesù, ci aiuti a vivere con gioia e fervore apostolico il nostro Battesimo, accogliendo ogni giorno il dono dello Spirito Santo, che ci fa figli di Dio.

Al termine della preghiera mariana il Pontefice ha salutato i gruppi presenti, assicurando una speciale benedizione ai bambini battezzati di recente e a quelli che «hanno ricevuto da poco i Sacramenti dell'iniziazione cristiana o che ad essi si stanno preparando».

Cari fratelli e sorelle,

saluto tutti voi, fedeli di Roma e pellegrini venuti dall'Italia e da diversi Paesi.

Saluto in particolare gli studenti dell'Istituto Bachiller Diego Sánchez de Talavera La Real, Spagna; il coro degli Alpini di Martignano con i familiari; il gruppo adolescenti di San Bernardo in Lodi.

Come dicevo, in questa festa del Battesimo di Gesù, secondo la tradizione ho battezzato numerosi bambini. Ora vorrei far giungere una speciale benedizione a tutti i bambini che sono stati battezzati recentemente, ma anche ai giovani e agli adulti che hanno ricevuto da poco i Sacramenti dell'iniziazione cristiana o che ad essi si stanno preparando. La grazia di Cristo li accompagni sempre!

E a tutti auguro una buona domenica. Non dimenticatevi il compito a casa: cercare la data del mio Battesimo. E per favore, non dimenticatevi anche di pregare per me. Buon pranzo e arrivederci!

Raccolti i discorsi di Paolo VI ai gesuiti

Montini, Arrupe e il giovane Bergoglio

Pagine autografe, correzioni dell'ultimo minuto, note a margine: i discorsi rivolti da Paolo VI alla Compagnia di Gesù, a partire dall'omelia pronunciata il 15 novembre 1966, sono stati pubblicati nella loro veste integrale nel libro «Paolo VI e i gesuiti» (Roma, Viverein, 2015, pagine 83). Scritto dal reggente della prefettura della Casa pontificia - autore dell'introduzione, di cui riproduciamo uno stralcio - il volume attraverso i documenti ricostruisce lo stretto legame tra Montini e il preposito generale Pedro Arrupe e la

grande attenzione posta dal Pontefice alla vita e alle trasformazioni della Società Iesu. Arricchiscono l'opera, la lettera autografa scritta il 27 settembre 1978 da Giovanni Paolo I ad Arrupe e il testo del discorso presvito ai procuratori gesuiti per l'udienza che non si tenne a causa dell'improvvisa morte di Luciani. All'inizio del libro anche un autografo di Papa Francesco nel quale si legge: «Dobbiamo essere grati a Paolo VI che ha amato tanto, fatto tanto, pregato tanto, sofferto tanto per la Compagnia di Gesù».

di LEONARDO SAPIENZA

Il 3 dicembre 1974 Paolo VI riceve in udienza i 237 Partecipanti alla Congregazione Generale provenienti da tutto il mondo. Quindici cartelle dattiloscritte contengono la lunga allocuzione in latino, che dura esattamente un'ora e nove minuti!

L'intero discorso è dominato visibilmente da una preoccupazione di fondo, che è la stessa manifestata dalla maggioranza dei Gesuiti: «la preoccupazione di un sano, equilibrato, giusto aggiornamento nella fedeltà sostanziale alla fisionomia specifica della Compagnia».

A proposito di questo discorso, un testimone dell'epoca racconta: «... ricordo quel discorso... Ricordo anche quanto Paolo VI era rattristato e preoccupato per la linea che la Compagnia di Gesù aveva preso non per iniziativa di Padre Arrupe, ma che Padre Arrupe di fatto permetteva.

Paolo VI teneva molto a quel discorso. Non lo scrisse però lui. Chiese un progetto a Padre Paolo Dezza (che era anche il suo confessor) e al quale a voce aveva espresso le sue idee che desiderava dire.

Paolo VI accolse tutta la sostanza del progetto di discorso scritto da Padre Dezza: il contenuto corrispondeva perfettamente al pensiero del Papa. Paolo VI vi fece soltanto alcuni ritocchi di stile. Anche se non fu scritto di suo pugno, è un discorso di cui Paolo VI condivideva ogni parola.

Certamente lo avrà anche pronunciato con passione, perché si trattava di un problema che gli stava a cuore. Chi ha ascoltato dalla voce del Papa tale discorso avrà avuto l'impressione che si trattava di cose personalmente molto sentite. Ed era la verità».

Tra gli ascoltatori vi era anche un giovane Padre Jorge Bergoglio, che a soli 36 anni, il 31 luglio di quell'anno, era stato nominato Superiore provinciale. Divenuto Papa con il nome di Francesco, così ricorda la sua esperienza: «...In quella situazione il Padre Carlo Maria Martini fu un uomo di dialogo, di mediazione, e fece da ponte tra la Compagnia e il Papa.

Paolo VI, quando ci ricevette in udienza, fece un discorso memorabile, un capolavoro... Mentre noi eravamo preoccupati delle dispute

interne, lui ci spalancò gli orizzonti della nostra missione...».

In effetti, come ricorda un testimone dei fatti, «...quella Congregazione Generale della Compagnia di Gesù fin dal primo giorno designò Padre Carlo Maria Martini di tenere ufficialmente informata la Santa Sede circa lo svolgimento dei lavori...». Padre Martini si recava regolarmente dal Sostituto Mons. Benelli, e questi poi informava il Papa.

Alla fine della Congregazione Generale, Padre Arrupe poteva affermare: «Possiamo dire che la Compagnia esce da questa Congregazione Generale più conscia dei suoi limiti e delle necessità del mondo e della Chiesa, infiammata dal desiderio di unità, più obbediente, più sacerdotale, con una visione più reale dell'apostolato; infine, più disposta ad ascoltare la voce di Cristo e a obbedire, sia che essa provenga direttamente da lui, sia che si manifesti attraverso l'obbedienza, sia che venga comunicata indirettamente, cioè attraverso la famiglia umana che soffre afflizioni e aspetta la salvezza e la liberazione, che non potrà trovare se non in Cristo».

Nei mesi di gennaio e di febbraio

Calendario delle celebrazioni presiedute dal Papa

Gennaio

25 LUNEDÌ

SOLENNITÀ DELLA CONVERSIONE DI SAN PAOLO

Basilica di San Paolo fuori le Mura, ore 17,30, celebrazione dei Vespri

Febbraio

2 MARTEDÌ

FESTA DELLA PRESENTAZIONE DEL SIGNORE

XX GIORNATA MONDIALE

DELLA VITA CONSACRATA

Basilica vaticana, ore 17,30, Santa Messa, giubileo della Vita consacrata e chiusura dell'Anno della Vita consacrata

10 MERCOLEDÌ DELLE CENERI

Basilica vaticana, ore 17, Santa Messa, benedizione e imposizione delle Ceneri, invio dei missionari della Misericordia

12 VENERDÌ - 18 GIOVEDÌ

Viaggio apostolico in Messico

22 LUNEDÌ

SOLENNITÀ DELLA CATTEDRA DI SAN PIETRO

Basilica vaticana, ore 10,30, Santa Messa, giubileo della Curia romana

Città del Vaticano, 11 gennaio 2016

Mons. GUIDO MARINI

Maestro delle Celebrazioni Liturgiche Pontificie